

La città, la sicurezza

IL CASO

Roberto Della Rocca

Spuntano i coltelli e tornano le risse nel centro storico. L'altra notte, intorno alle 2, in via Mazzini, nell'area di largo Sant'Agostino, il tentativo di sottrarre un cellulare sarebbe degenerato in uno scontro che ha visto contrapposti, secondo alcune testimonianze, un gruppo di giovani magrebini e cinque coppie di ragazzi casertani. Bottiglie lanciate, urla, panico tra i presenti e, secondo quanto emerso, anche l'esibizione di un coltello. Una ragazza casertana è rimasta ferita proprio dal lancio di una bottiglia e in mattinata è attesa la formalizzazione della denuncia. A raccontare quanto accaduto è Rosi Di Costanzo, presidente del Comitato Vivibilità Cittadina, che da tempo richiama l'attenzione sul deterioramento del clima notturno in alcune aree del centro. «Quello che è successo in via Mazzini – sottolinea – non è più un fatto isolato. Servono controlli costanti ma anche politiche serie per i giovani, spazi, inclusione e regole chiare. La città non può continuare a vivere notti di paura e guerriglia urbana». Poche ore prima, intorno alle 21.30 di sabato, in via Verdi sono intervenuti poliziotti e vigili urbani per sedare una rissa a quanto pare scoppiata tra stranieri nel cortile di uno stabile.

Movida, spuntano i coltelli «Volevano il telefonino»

► In via Mazzini rissa tra italiani e stranieri una ragazza ferita dal lancio di bottiglie ► Controlli dei carabinieri: arresti, denunce, multe e sequestro di un'arma da taglio

I PATTUGLIAMENTI

In questo contesto si inseriscono le attività di controllo straordinario messe in campo dai carabinieri della Compagnia di Caserta, guidata dal maggiore Giovanni Riaccà, che nel corso dell'ultimo fine settimana hanno dato attuazione a un servizio coordinato a largo raggio fatto di pattugliamenti, posti di controllo e verifiche dinamiche lungo le principali arterie e nei centri abitati. Il bilancio è significativo. A San Nicola la Strada è scattato un arresto in flagranza di reato nei confronti di un uomo di 79 anni, residente in provincia e già noto alle forze dell'ordine, sorpreso nei pressi dell'abitazione di una persona nei cui confronti era in vigore un provvedimento di divieto di avvicinamento. La violazione



IL SERVIZIO Controlli dei carabinieri nel weekend



delle prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria ha reso necessario l'immediato intervento dei militari, che hanno proceduto all'arresto e al trasferimento dell'uomo nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Cinque, invece, le persone denunciate per diverse condotte illecite. Due uomini sono stati denunciati per reiterazione nel biennio della guida senza patente, un giovane per violazione

DI COSTANZO: «QUANTO ACCADUTO IN CENTRO NON È FATTO ISOLATO BASTA CONTINUARE CON NOTTI DI PAURA E GUERRIGLIA URBANA»

delle prescrizioni della sorveglianza speciale, mentre un altro intervento ha riguardato il porto abusivo di oggetti atti ad offendere, con il rinvenimento di un coltello a farfalla e di un martello frangi-vetro. Un conducente è stato infine denunciato per essersi rifiutato di sottoporsi agli accertamenti etilometrici dopo un controllo su strada.

I controlli si sono estesi anche ai comuni limitrofi: identificate 170 persone e controllati 98 veicoli, con l'elevazione di 21 sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada. Due persone sono state inoltre segnalate alla Prefettura quali assuntori di sostanze stupefacenti, poiché trovate in possesso di modica quantità di hashish destinata all'uso personale. Alle attività di prevenzione si aggiunge anche l'esecuzione, nella tarda mattinata di sabato, di un ordine di carcerazione da parte dei carabinieri della Stazione di Caserta. In manette è finito un 71enne residente nel capoluogo, destinatario di un provvedimento definitivo emesso dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Napoli. L'uomo dovrà scontare una pena residua complessiva di 5 anni, 5 mesi e 28 giorni di reclusione per reati che vanno dalle lesioni personali ai maltrattamenti in famiglia fino allo spaccio di sostanze stupefacenti, ed è stato tradotto presso il carcere sammaritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Andrea Grassi**

Nadia Verdile

Questore, cresce l'uso di armi da taglio tra i giovani. Quali sono, secondo lei, le cause principali di questa tendenza?

«La risposta non può essere solo tecnica e operativa. L'analisi dei fenomeni delinquenziali riguarda anche aspetti sociologici e culturali. La cultura è l'unica droga che crea indipendenza, affermava Pasolini. Frase che, se ribaltiamo secondo un chiasmo semantico e non di mera retorica, significa che droga, alcol sono surrogati della cultura che riempiono il vuoto di valori. È quello di cui spesso soffrono i giovani che, talvolta superficialmente, definiamo baby-gang».

Istituzioni, Polizia e le altre forze dell'ordine sono in campo per contrastare questo fenomeno. Solo repressione o anche prevenzione culturale?
«Le forze di polizia sono deputate alla prevenzione e alla repressione. Fra prevenzione e repressione è indubbio che si debbano creare spazi maggiori per l'educazione. L'educazione è coltivare lo studio, la musica, lo sport ad esempio che sono valori universali che uniscono. Educare è tutto, l'educazione è rispettare le regole, quelle stradali, ambientali, sanitarie, del cyberspazio, del web e del deep e dark web».

Ci sono aree della provincia di Caserta che risultano più complesse da gestire sotto il profilo della violenza giovanile? Se sì, quali sono le criticità principali?
«L'attenzione è concentrata sugli agglomerati urbani dove è frequente l'aggregazione di giovani: Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Aversa, ma l'azione sinergica con Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza e alcune Polizie municipali ci impegnano anche su altre zone del casertano, come la zona del litorale domiziano».

Che tipo di rapporto avete con le scuole del territorio? Sono previste campagne di sensibilizzazione o progetti educativi per i ragazzi?

«Armi, violenza, droga e alcol riempiono il vuoto di valori»

► Il questore: «L'attenzione resta elevata sinergie con carabinieri, finanza e vigili» ► «Bisogna creare spazi per l'educazione fondamentale il ruolo di scuola e famiglia»



IN AUMENTO I DASPO SPORTIVO E URBANO E GLI AMMONIMENTI IL CONTROLLO DEL TERRITORIO È LA PRIORITÀ

ANCHE LA POLIZIA HA IL DOVERE DI CURARE I DEFICIT CULTURALI, IMPORTANTI GLI INCONTRI CON GLI STUDENTI



LE STRATEGIE
In alto Grassi, a sinistra, con il Capo della Polizia Pisani in città la scorsa settimana

«Le agenzie educative, dalla famiglia alla scuola, sono il fulcro della cultura e anche la polizia ha il dovere di curare i deficit culturali, etici, civici. Lo fa attraverso campagne di sensibilizzazione permanenti, dalla violenza di genere alla educazione stradale, dalle truffe on line alle insidie del web. Lo fa con frequenti incontri con le scuole e con protocolli di intesa con le scuole e con l'università Vanvitelli».

Si può entrare nelle scuole ma non nelle famiglie. Come fare

per parlare anche a loro?

«Parlare con le famiglie è meno frequente, ma registro su Caserta attenzione anche da parte dei genitori. Li ho incontrati spesso, grazie anche all'azione della Chiesa, delle associazioni del terzo settore e del volontariato. E d'altronde per educare servono saperi diversi e gli attori del sapere siamo tutti, dalle forze di polizia a quelle civiche».

A lei non piace il termine maleducazione. Come preferisce chiamarla?

«Movida è un termine preso in

prestito dal movimento culturale spagnolo. Mi piacerebbe usare una espressione più nostrana o campana: "Mo' vita", ad esempio, imperativo, monito e auspicio di vita e non di violenza o morte».

Ci sono dati o tendenze che evidenziano da noi un aumento di episodi violenti legati alla movida?

«La violenza di genere, la violenza di strada, i reati predatori sono i reati che più ci preoccupano e che incidono sulla percezione della sicurezza, spesso sottesi alla mala movida. Sono reati spesso figli di sub cultura, frutto di assenza di modelli di riferimento ovvero di modelli di riferimento negativi o sbagliati. L'applicazione delle misure di prevenzione personali, specie quelle atipiche, dal Daspo sportivo al Daspo urbano fino all'ammonizione è in aumento. Sono strumenti normativi utili perché permettono l'emissione di provvedimenti amministrativi del questore con finalità di deterrenza e anche di correzione che agiscono prima o al di là della commissione di un reato che, invece, è materia di polizia giudiziaria e della magistratura».

Quali sono le priorità per il 2026 nella lotta alla violenza tra giovanissimi? Ci sono progetti o iniziative già in programma?

«La Polizia di Stato ha campagne permanenti di sensibilizzazione e di diffusione di valori positivi su molti temi: violenza di genere, educazione stradale, bullismo e cyber bullismo, senza dimenticare fenomeni quali le truffe agli anziani o alle fasce più indifese o vulnerabili. Il controllo del territorio rimane la priorità perché significa controllare persone fisiche e persone giuridiche, bar e ritrovi abituali dove devono rispettarsi regole civiche e normative a tutela della salute e della incolumità della vita. La tragedia accaduta in Svizzera, recenti episodi di violenza, da ultimo l'omicidio del ragazzo a La Spezia, impongono l'impegno e la responsabilità di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA